

MODULO 2 LA CRISI DEL XIV SECOLO IN EUROPA

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI SOCIALI E POLITICI	RIVOLTE SOCIALI E RELIGIOSE	EVENTI TECNOLOGICI ED ECONOMICI
XIV sec.			Compare l'orologio meccanico Fallimento delle banche
1313	Nasce Giovanni Boccaccio		
1327-1377	Edoardo III rifiuta il tributo feudale al papa di Avignone		
1348	Peste nera in Europa		
1358		Rivolta dei contadini francesi	
1378		Rivolta dei Ciompi a Firenze	
1381		Rivolta dei contadini inglesi	
1381	Uccisione di Wat Tyler		
1384	Muore Wycliff		
1414		Rivolta dei Lollardi in Inghilterra	
1415	Il Concilio di Costanza condanna Giovanni Huss al rogo		
1419-1436		Rivolta degli Hussiti	

UNITA' 1

LA CARESTIA MALE COMUNE A TUTTA L'EUROPA

1) Nella prima metà del XIV secolo tutta l'Europa fu sconvolta da una tremenda carestia. Questa non era una novità. Le carestie sono state una costante nella storia dell'uomo.

Un periodo eccezionalmente florido era sempre seguito da un periodo di crisi. Però, che l'economia dell'uomo abbia sempre avuto un andamento ciclico è stato scoperto solo dall'uomo moderno.

Questo ciclo ha condizionato lo sviluppo degli Stati. Nei periodi di espansione economica si assisteva ad un incremento della popolazione e ad un maggiore benessere dovuto alla maggiore quantità di cibo prodotta. Nei periodi di crisi, la produzione di cibo precipitava paurosamente, le condizioni di vita si facevano dure e la popolazione subiva un brusco calo.

Nella prima parte del XIV secolo la produzione agricola dell'Europa subì un forte tracollo per tutta una serie di motivi (non ultime le guerre quasi continue che seminavano morte e distruzione) e le condizioni delle classi subalterne si aggravarono facendole piombare nella povertà più nera (fig. 204, Dipinto allegorico sulla guerra. L'esercito dei vivi crea, come suo contraltare, un esercito di morti).

2) LA PESTE NERA FLAGELLA L'EUROPA IN CRISI

La depressione economica venne aggravata dalla peste bubonica che colpì l'Europa tra il 1348 e il 1349 ed è passata alla storia come la peste nera (fig. 205, Cartina della diffusione della peste nera in Europa). Questo flagello fu portato dai tartari in Crimea e da qui fu trasportata nel bacino del Mediterraneo dai topi sulle navi genovesi che approdarono a Messina.

Questo morbo si manifestava con dei bubboni grossi come un uovo. Nei casi più gravi comparivano anche delle piaghe sulla schiena e sul petto accompagnate da vomito di sangue.

Le condizioni igieniche inadeguate favorivano la sua diffusione ed ecco perchè la mortalità era più alta nelle classi popolari. Si calcola che l'Italia perse quasi i due terzi della sua popolazione (fig. 206, Il cavaliere della morte falcidia la popolazione senza distinzione di classe durante la peste nera. Affresco del XV secolo).

| GIOVANNI BOCCACCIO |
| Durante l'infuriare della pe |
| ste nelle città, i signori si |
| rifugiavano in campagna. Il |
| Decamerone (una raccolta di |
| novelle) di Giovanni Boccac- |
| cio (1313-75) è impiantato |
| sulla fuga da Firenze di una |
| allegra brigata, che, per |
| passare il tempo, narra una |
novella a testa.

Essa colpì tutte le nazioni d'Europa più o meno allo stesso modo. La percentuale dei morti oscillò intorno ad un terzo della popolazione. Solo le classi più elevate, grazie alla migliore alimentazione e alle loro migliori condizioni igieniche, ebbero perdite molto minori.

In questi periodi di crisi intense l'immaginazione popolare andava sempre alla ricerca di un capro espiatore. Si era fermamente convinti che erano state le forze del male a portare il morbo e queste forze del male venivano di volta in volta individuate negli elementi più deboli della società: ebrei, sette religiose, ecc. (fig. 207, Processione di flagellanti percorrono le vie nella speranza di guadagnarsi la misericordia divina ed allontanare la morte nera. Nota i piedi nudi mentre si flagellano le spalle con flagelli di cuoio).

3) IL CAPRO ESPIATORIO DIVENTA IL DIVERSO: GLI EBREI

Gli ebrei furono il capro espiatore a cui si ricorreva spesso quando la paura irrazionale si impossessava della mentalità collettiva di una comunità o di uno Stato.

Per la mentalità dell'uomo medievale, gli ebrei portavano sulle loro spalle due gravi colpe: quella del deicidio (avevano ucciso Gesù), una colpa che il cristiano non poteva perdonare, e quella di dare denaro in prestito (usura) dietro il pagamento di un interesse o di un pegno, una pratica che la chiesa cattolica condannava.

Gli ebrei erano sempre stati commercianti, ma lo sviluppo del commercio in Europa dopo l'anno Mille li aveva progressivamente spinti verso quella zona degli affari, l'usura, che era proibita al cristiano (fig. 208, Due ebrei mentre contano il loro denaro nei forzieri. Nota sulla parete la stella di David, ma anche la croce uncinata, che sarà resa tristemente famosa nel XX secolo dalle SS tedesche).

Essi, comunque, erano divenuti un elemento insostituibile nella società medievale, anche se il loro commercio era malvisto e mal tollerato.

Furono essi a finanziare molti signori feudali, che utilizzavano il loro denaro per costruire castelli o per fare la guerra. Ma anche la chiesa ricorreva al loro denaro per costruire le sue cattedrali.

Molti sovrani li presero sotto la loro diretta protezione per poterne controllare le ricchezze e tassarli adeguatamente.

Essi non godevano le simpatie del popolo e vivevano in comunità separate (ghetto). Durante gli anni tragici della peste nera, essi furono accusati di essere la causa diretta di questo flagello (fig. 209, Gli appestati venivano ricoverati nei lazzaretti, dove ricevano assistenza dai religiosi dell'ordine fondatore: quello di S. Lazaro, dal nome dell'uomo che Gesù resuscitò dalla morte).

Vennero accusati di avvelenare i pozzi e la caccia all'ebreo divenne generalizzata in tutta Europa. Intere comunità vennero sterminate in Germania e altrove.

4) LO SPOPOLAMENTO DELLE CAMPAGNE

La conseguenza più vistosa della peste nera fu lo spopolamento delle campagne. I contadini, proprio perchè erano la massa meno protetta, furono colpiti con più violenza dal flagello.

La mancanza di braccia per il lavoro dei campi ebbe delle conseguenze che si fecero sentire nel tempo. I campi rimasero incolti per mancanza di braccia e il prezzo dei prodotti agricoli ebbe un'impennata.

Anche i salari tendevano verso l'alto, ma i governi cercarono di fronteggiare la situazione intervenendo con decreti che tenevano bassa la paga dei lavoratori agricoli e rendevano impossibile abbandonare la terra per cercare un'occupazione più remunerativa.

UNITA' 2

L'EUROPA E' PERCORSO DALLA RIVOLTA DELLE CLASSI SUBALTERNE

1) LA RIVOLTA DEI CONTADINI IN FRANCIA (JACQUERIES)

Nella prima parte della Guerra dei Cento anni, oltre che dal flagello della peste nera, la Francia fu sconvolta dall'esito negativo della guerra. Nel 1356 Giovanni il Buono (1350-1364), fu fatto prigioniero dagli inglesi nella battaglia di Poitiers e condotto in Inghilterra in attesa di un riscatto (fig. 210, Giovanni il Buono viene fatto prigioniero dagli inglesi).

La Parigi del ceto mercantile colse l'occasione per insorgere e cercare di stabilire un governo parlamentare sotto la direzione della borghesia guidata da Etienne Marcel.

L'obiettivo era quello di conquistare più spazio alla borghesia nella gestione del regno a danno della nobiltà feudale e, nello stesso tempo, limitare il potere del sovrano.

I contadini del Nord-Ovest videro nel governo borghese una buona occasione per ribellarsi contro una nobiltà che li sfruttava e, nel 1358, insorsero.

La rabbia dei contadini, che i nobili chiamavano Jacque Bonhomme (= Giacomo Buonuomo), si rivolse verso tutta la nobiltà. I loro castelli furono saccheggiati. Le donne violentate e, chi cadeva nelle loro mani, veniva assassinato insieme ai suoi figli.

Era una furia che si era scatenata per vendicare secoli di sfruttamento, ma era una furia cieca ed irrazionale, senza un capo che potesse guidare l'insurrezione verso uno sbocco politico. Per questo motivo, quando verrà la reazione, sarà feroce e pochi dei rivoltosi si salveranno.

Il governo rivoluzionario borghese di Parigi cercò di sfruttare la rivolta dei contadini a propri fini e mandò in loro aiuto anche un certo numero di armati, ma inutilmente. La rivolta fu schiacciata dal re spagnolo Enrico II di Navarra nel giugno del 1358 e l'antico ordine fu ristabilito anche a Parigi (fig. 211, I contadini vengono massacrati senza pietà a Meaux). Etienne Marcel

venne ucciso.

2) LA RIVOLTA DEI CIOMPI A FIRENZE

La rivolta dei Ciompi fu la rivolta del popolo salariato che, con il suo lavoro, arricchiva le classi più elevate e la città, ma che non godeva di alcun diritto. Il potere era conteso tra la l'alta e la media-bassa borghesia. Il popolo minuto, quello che più tardi sarà chiamato il popolo di Dio, ne era escluso.

| IL FALLIMENTO DELLE BANCHE |
| Il XIV secolo vide la crisi |
| anche delle grandi banche. |
| Verso la metà del secolo, la |
| banca dei Bardi e quella dei |
| Peruzzi, che avevano contri- |
| buito non poco alle fortune |
| di Firenze, fallirono a cau- |
| sa dell'insolvenza dei re d' |
| Inghilterra e Francia a cui |
| aveva prestato ingenti somme |
| di denaro e, nella loro rovi- |
| na, trascinarono tutti coloro |
| che avevano depositato i lo- |
ro risparmi presso di loro.

La struttura politica e sociale della città prevedeva le corporazioni delle Arti maggiori (che erano sette) e quelle delle Arti minori (che erano quattordici), ma non prevedeva una presenza organizzata del popolo dei salariati della lana (Ciompi). Il tumulto dei Ciompi scoppiò il 21 luglio del 1378 ed i rivoltosi occuparono il palazzo del governo (palazzo della Signoria) imponendo un loro confaloniere nella persona di Michele di Lando, un cardatore di lana. Il nuovo governo allargò la struttura politico-sociale della città aggiungendo la corporazione dei Ciompi appena costituita (le Arti del

popolo di Dio, come vennero definite). A queste nuovi ceti furono riservati un terzo dei magistrati della città.

I loro debiti furono dilazionati ed i tassi di interesse furono drasticamente tagliati per alleviare le loro pesanti posizioni debitorie. Ma in agosto i padroni, per reazione, chiusero le fabbriche.

La disoccupazione fece precipitare le condizioni dei lavoratori, che ripresero i tumulti anche contro lo stesso Michele di Lando, che ritenevano un traditore della causa.

A fine agosto essi furono massacrati e giustiziati. Quelli che si salvarono abbandonarono la città (fig. 212, I Ciompi vengono giustiziati in una piazza di Firenze alla presenza del popolo di Firenze). La corporazione dei Ciompi fu abolita, come saranno abolite quelle dei tintori e dei farsettai, che si erano alleate con i Ciompi.

Michele di Lando, tuttavia, mantenne il potere fino al 1382, quando la ricca borghesia si riprese il palazzo del governo e si abbandonò ad una feroce ritorsione.

3) LA RIVOLTA DEI CONTADINI INGLESI

La vita dei contadini inglesi era divenuta oltremodo pesante nella seconda metà del XIV secolo. Una serie di leggi avevano posto dei limiti alle loro rivendicazioni salariali. Nello stesso tempo il gravame fiscale che ricadeva sulle loro teste aumentava costantemente.

Nel 1380 il parlamento aveva approvato una tassa capitolaria (poll tax) che colpiva pesantemente ogni singola persona. I contadini più poveri erano nell'assoluta impossibilità di pagarla. Nelle contee più ricche, essi furono aiutati dalla solidarietà pubblica, ma in quelle più povere questo aiuto era inimmaginabile.

La tassa doveva essere pagata in due rate. Entro gennaio si dovevano pagare i due terzi. Il saldo doveva essere versato entro agosto. Il tentativo di evaderla fu alto in più contee, ma il governo rispose mandando degli ispettori e anticipò il saldo di agosto ad aprile.

Fu questa cecità del governo che fece scoppiare la rivolta simultaneamente in tutte le contee del sud-est dell'Inghilterra. Essa trovò un capo naturale in Wat Tyler, un contadino del Kent, ed ebbe il sostegno spirituale di Giovanni Ball, un prete che aveva dedicato tutta la sua vita alla lotta contro le ingiustizie sociali.

A giugno i rivoltosi erano per le strade di Londra. Il re, un ragazzino di 14 anni (Riccardo II), si incontrò con i capi della rivolta ed era pronto a fare ampie concessioni: abolire la servitù della gleba e le corvè, dare la terra ai fittavoli ad un prezzo equo, abolire i monopoli e le restrizioni sulla compravendita, ecc.

Ma qualcosa non funzionò. Vi fu dello spargimento di sangue e Wat Tyler venne ucciso (fig. 213, Wat Tyler mentre viene ucciso sotto gli occhi del re e alla presenza dell'esercito). Rimasti senza leader i rivoltosi si dispersero e fecero ritorno alle loro case.

UNITA' 3

LA CRISI RELIGIOSA VIENE AFFRONTATA CON ALTRI STRUMENTI INTELLETTUALI

1) LE IDEE RIVOLUZIONARIE DI GIOVANNI WYCLIFF

Giovanni Wycliff (1324-1384) era un monaco, professore di teologia dell'università di Oxford, che anticipò di quasi due secoli le idee rivoluzionarie (libero esame, predestinazione, sacerdozio universale, proprietà della chiesa), ed i fermenti spirituali della Riforma Protestante di Martin Lutero (fig. 214, Ritratto di Giovanni Wycliff). I mali sociali e spirituali della chiesa del suo tempo divennero la grande battaglia della sua vita.

La società inglese del XIV secolo era attraversata da una grande crisi, che si acuì con il flagello della peste nera del 1348. Dal 1213, lo Stato inglese era, formalmente, un feudo della chiesa di Roma, alla quale il sovrano, come suo feudatario, doveva il tributo feudale, ma la chiesa raccoglieva anche le decime dalla massa dei contadini.

Era un flusso di denaro enorme che lasciava l'isola per trasferirsi nelle casse del papato, che in quel periodo risiedeva ad Avignone in Francia, tradizionale nemica dell'Inghilterra.

In tempi di abbondanza, anche se questa spoliatura bruciava, i pagamenti avvenivano più o meno regolarmente, ma in tempi di crisi, come quelli del XIV secolo, il risentimento popolare era molto alto.

Oltretutto questa massa di denaro andava ad un papato controllato dalla Francia, contro cui l'Inghilterra stava combattendo la Guerra dei Cento Anni.

2) EDOARDO III RIFIUTA DI PAGARE IL TRIBUTO FEUDALE AL PAPA

Edoardo III (1327-1377) si rifiutò di pagare al papato di Avignone il tributo feudale e Giovanni Wycliff si schierò dalla sua parte per difenderne il buon diritto.

GIOVANNI HUSS (1369-1415)

Fu un teologo boemo che aveva abbracciato le teorie di Wycliff sulla riforma della chiesa. Nonostante egli godesse della protezione di sovrani ceki, fu messo a morte dal Concilio di Costanza per le sue idee. I suoi seguaci (Hussiti) misero a ferro e fuoco la Boemia e la Moravia dal 1419 al 1436, ma alla fine furono dispersi. La Riforma era ancora prematura. Si dovevano aspettare le tesi di Lutero nel secolo successivo.

Wycliff fece ricorso ad un ragionamento giuridico-teologico che investiva il diritto della chiesa a possedere beni terreni. Cristo, per Wycliff, volle che la sua chiesa fosse povera, come testimoniavano le sacre scritture. Quindi, le proprietà che la chiesa possedeva erano un abuso. Per lui la ricchezza della chiesa era la causa stessa della sua corruzione. Ecco perchè egli chiese l'abolizione delle decime e dei privilegi fiscali del clero. Le sue richieste colpivano al cuore l'economia della chiesa, ma egli riteneva

che fosse una questione di giustizia verso i contadini, che proprio in quel periodo si stavano ribellando contro uno Stato che li tassava oltre misura, mentre la chiesa viveva nell'opulenza (fig. 215, Le due raffigurazioni illustrano l'arresto di Giovanni Huss e il momento del rogo).

3) WYCLIFF ATTACCA LA DECADENZA SPIRITUALE DELLA CHIESA

La riforma sociale era solo una questione di giustizia verso le classi più povere, che non assolveva la chiesa dalla sua decadenza spirituale. Wycliff era convinto che la chiesa si fosse allontanata dal messaggio di Cristo e chiedeva il ritorno alla predicazione e alla "semplice dottrina evangelica dell'eucarestia".

Il pane e il vino, usati nella messa, erano un simbolo spirituale, per Wycliff, e non si trasformavano realmente nel corpo e nel sangue di Cristo (transustanziazione), come affermava la dottrina della chiesa di Roma.

Inoltre, per Wycliff, l'uomo non si salvava attraverso l'esercizio del libero arbitrio. Egli era predestinato sin dalla nascita. Le buone opere non gli procuravano la salvezza, come sosteneva la chiesa di Roma, ma erano solo il segno distintivo ch'egli era un eletto, destinato a salvarsi per bontà divina.

Infine, per Wycliff, il credente non aveva bisogno di intermediari nel suo rapporto con Dio perchè esso era diretto, come era diretto il rapporto tra il suddito e il sovrano inglese.

Per Wycliff, l'intermediazione della chiesa, o del prete, negli affari spirituali andava respinta e, per rendere effettivo questo rapporto diretto, egli tradusse la bibbia in inglese per metterla a disposizione di ogni credente.

4) I LOLLARDI DIFFONDONO TRA I CONTADINI IL MESSAGGIO DI WYCLIFF

Le idee e la predicazione di Wycliff non rimasero confinate ad una disputa teologica contro il papato. Esse diedero vita ad un movimento di preti poveri (lollardi), che percorrevano la campagna inglese per portare un messaggio diverso alla massa dei contadini, che viveva nella miseria più nera.

| L'OROLOGIO MECCANICO |
| La misurazione del tempo è sem- |
| pre stata una preoccupazione del- |
| l'uomo. Prima dell'invenzione |
| dell'orologio meccanico, sul fi- |
| nire del XIV secolo, la misura- |
| zione era sempre stata approssi- |
| mativa e veniva fatta con cles- |
| sidre o meridiane. |
| L'orologio meccanico era rivo- |
| luzionario perchè misurava il |
| tempo anche di notte ed era mol- |
to più preciso.

Il movimento si radicò profonda-
mente nel Paese perchè la riforma
(fig. 216, Clessidra, da trovare)
religiosa che chiedeva era legata
ad un programma di giustizia so-
ciale. Le idee di Wycliff vennero
meglio precisate e divennero un
manifesto pubblico sul finire del
secolo XIV.

Il movimento s'ingrossava sempre
di più e la rabbia del popolo con-
tro l'ingiustizia sociale cresceva
di pari passo. La classe dirigen-
te dell'isola e l'alto clero si
resero conto che erano in gioco i loro

interessi (fig. 217, La meridiana misurava il tempo solo approssimativamente ed essa funziava solo col sole, dalla cui ombra si deduceva il tempo; da trovare).

Nel 1401 il parlamento cercò di arrestarne la diffusione per legge. Ma questo servì solo ad esacerbare gli animi e spingere i lollardi all'aperta rivolta nel 1414.

Per il governo non fu difficile avere ragione dei rivoltosi. Essi furono dispersi ed ufficialmente non si parlò più del movimento dei lollardi nell'isola, ma il suo sentimento rimase fortemente radicato negli strati più poveri della popolazione (fig. 218, Orologio meccanico. I primi furono meccanismi complicati e giganteschi. Essi furono utilizzati per prima nei campanile delle chiese e il loro battere delle ore si sentiva anche nelle

campagne circonvicine; da trovare).

Se Enrico VIII avrà successo nella sua lotta contro il papato nel XVI secolo, e potrà tranquillamente distruggere la potenza economica della chiesa inglese, confiscando le terre dei monasteri, lo dovrà anche a questo sentimento popolare.